



Difesaplus®

Uno di famiglia

www.difesaplus.it

# Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



Difesaplus®

Uno di famiglia

www.difesaplus.it

## Scoprire le tante nuove povertà

**GIORNATA DEI POVERI** Intervista a Valerio Landri, Salvo Pappalardo e Mario Zuccarello

MILINO A PAGINA 4

In trent'anni nella Chiesa Piazzese c'è stato un calo dei sacerdoti del 18%: 73 deceduti, 42 quelli ordinati

## Prete in Diocesi, aumenta l'età media

### Di cosa parliamo

Nel 2020 il totale dei sacerdoti italiani è pari a 31.793 unità. Erano 38.209 nel 1990: il calo, in trent'anni, è stato del 16,5% con 6.416 sacerdoti in meno ma solo negli ultimi dieci anni il clero è diminuito dell'11%. Una flessione che, in parte, è stata compensata dall'ingresso in Italia di un sempre maggior numero di sacerdoti stranieri al servizio delle diocesi italiane. "I dati non devono allarmare, ma vanno seriamente presi in considerazione perché intercettano la domanda sulla fecondità vocazionale delle nostre Chiese italiane, gli orizzonti della pastorale giovanile e scolastica, ridondano sulla vita e il ministero dei presbiteri e delle comunità di vita consacrata", commenta don Michele Gianola, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale delle vocazioni della Cei.

IL SERVIZIO A PAG. 5



Una foto della processione di inizio celebrazione in occasione del Giubileo dei sacerdoti nell'anno della Misericordia del 2016

DI CARMELO COSENZA

Sono 93 i sacerdoti incardinati nella Diocesi di Piazza Armerina. Nel 1991 erano 113. In trent'anni il calo è stato del 18% con 20 sacerdoti in meno. Dal 1991 ad oggi sono 73 i sacerdoti e 42 quelli ordinati.

Ai 93 sacerdoti presenti in Diocesi nel 2021 se ne aggiungono altri 7 non incardinati che prestano servizio in Diocesi di cui uno (don Salvatore Bevacqua, incardinato nell'arcidiocesi di Genova) che è anche parroco; gli altri 6 non incardinati provengono dalla Tanzania e dalla Repubblica democratica del Congo. Sono 2 i sacerdoti incardinati in Diocesi, non nati in Italia ma che si sono formati nel Seminario diocesano di Piazza Armerina, don Mihael Bilha e don Eleuterio Musenge entrambi parroci.

Dei 93 incardinati, 4 risiedono fuori diocesi per diversi motivi; di questi uno (mons. Roberto Cona) è a servizio della Santa Sede. Ben 8 sono a riposo, 2 sono studenti a Roma e altri due per altri motivi non prestano servizio in Diocesi. Sono 77 i sacerdoti impegnati attivamente nel servizio pastorale, con incarichi in parrocchia e altri servizi. Ai sacerdoti diocesani si aggiungono i sacerdoti religiosi che tra Enna, Gela e Riesi reggono 8 delle 75 parrocchie della

Diocesi.

Quattro sacerdoti tra Barrafranca e Piazza Armerina sono parroci di due parrocchie.

L'età media del clero di Piazza Armerina è di 60,5 anni. Il sacerdote più anziano con 90 anni di età è mons. Pietro Spina, il più giovane con 28 anni è don Samuel La Delfa. Entrambi sono anche il più anziano e il più giovane per anni di sacerdozio. Mons. Spina 66 anni ordinato da mons. Antonino Catarella il 29 giugno del 1955, don Samuel ordinato da mons. Rosario Gisana il 23 giugno del 2020.

Tra i parroci più anziani, con 79 anni il prossimo 28 novembre, c'è don Filippo Incardona parroco di san Leone a Enna; il parroco più giovane con 32 anni è don Calogero Giuliana, parroco di san Giuseppe a Niscemi.

Sono 20 i sacerdoti ordinati tra il 1955 e il 1967 dal vescovo mons. Antonino Catarella; 24 quelli ordinati tra il 1970 e il 1985 da mons. Sebastiano Rosso; 15 quelli ordinati da mons. Vincenzo Cirrincione tra il 1986 e il 2001; 21 i sacerdoti ordinati da mons. Michele Pennisi tra il 2003 e il 2013. 10 i preti ordinati da mons. Rosario Gisana tra il 2014 e il 2020.

### GMG Il messaggio di Papa Francesco

Nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a livello diocesano il 21 novembre 2021, il Papa ricorda che "quando un giovane cade in un certo senso cade l'umanità" ma se si rialza, solleva il mondo. "Alzati" dunque è l'esortazione di Gesù a Paolo e anche l'invito ad uscire dalla cecità per riscoprire la propria autenticità attraverso Cristo.

A PAG. 7



### La celebrazione a livello locale della GMG

In tutte le diocesi sono state promosse iniziative di riflessione o di preghiera.

Nella **Diocesi piazzese**, al momento in cui scriviamo, sono state comunicate le veglie di preghiera o altre attività organizzate per sabato 20 nei comuni di Enna (Chiesa di S. Giuseppe dalle ore 16 alle ore 21), Pietraperzia (presso le suore salesiane alle ore 19,30) e Villarosa. Gela ha promosso una veglia per il 26 novembre alle ore 20 presso la parrocchia S. Giovanni Evangelista, mentre a Valguarnera l'iniziativa avrà luogo in tempo di Avvento.

### Cammino Sinodale Apertura in Diocesi

La celebrazione per l'indizione del Sinodo nazionale nella Diocesi di Piazza Armerina si celebrerà il prossimo sabato 27 novembre nella Basilica Cattedrale con inizio alle 16.30. Per le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria parteciperanno i membri dei coordinamenti pastorali cittadini, i presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose. Nelle parrocchie saranno sospese tutte le attività pastorali e liturgiche.

## Editoriale

### Uccelli del malaugurio



DI GIUSEPPE RABITA

In questi ultimi giorni le notizie relative

all'andamento della pandemia ci riportano i dati della diffusione del virus in Europa con toni allarmati. Ci riportano anche le relative misure e le restrizioni messe in atto dai vari governi per contenere l'incremento

del numero dei contagi. Si sottolinea anche la notevole differenza tra la situazione italiana e quella del resto d'Europa.

I dati italiani sembrano infatti più confortanti e i mezzi di informazione non cessano di sottolineare il buon andamento e l'esito della campa-

gna vaccinale assecondando le raccomandazioni del Ministero della Salute ad effettuare la terza dose.

Per essere più convincenti, ogni giorno che passa vengono paventate misure restrittive che potrebbero essere adottate anche in previsione delle prossime festività natalizie con scenari quasi da terrorismo mediatico.

La politica dibatte sulle modalità di tali possibili restrizioni con posizioni differenti ma che vanno comunque nella direzione di colpire i non vaccinati e di convincerli alla vaccinazione.

Personalmente non ho nulla contro i vaccini, anzi... Ho ricevuto la terza dose senza problemi perché concordo pienamente con quanto Papa Francesco ha espresso in proposito indicando in tale gesto "un atto d'amore", oltre che un dovere civico.

Tuttavia non condivido le modalità con cui il mondo dell'informazione paventa le ipotetiche misure, sottolineando giornalmente, come uccelli del malaugurio, che ci stiamo avviando verso zone gialle, arancioni o rosse per le prossime settimane. Tanto tuonò che alla fine piovve?

# CATTOLICA

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

DAL 1896

# Gela, acceso il mutuo per il restauro della Solito

DI LILIANA BLANCO

Sfrattati anche gli alunni della scuola elementare "Enrico Solito" a Gela che dopo il crollo di luglio erano ospiti allo storico plesso "Antonietta Aldisio": qui filtra acqua piovana dal tetto e l'unica soluzione "trovata" dall'Amministrazione comunale Greco è stata quella di tenere a casa i bambini per seguire le lezioni attraverso il sistema della didattica a distanza, per un minimo di dieci giorni. Almeno così è stato detto... mentre i genitori imprecano.

Il presidente della Commissione Lavori Pubblici Vincenzo Casciana ha convocato un incontro tra i dirigenti scolastici e il nuovo assessore

ai Lavori pubblici Nanni Costa dopo questo secondo disagio. La riunione si è svolta nell'aula consiliare, alla presenza del sindaco Greco, dell'assessore all'Istruzione Gnoffo e del dirigente del settore Collura.

Numerose sono state le richieste dei Dirigenti, che hanno lamentato la mancanza di interventi ed una adeguata programmazione e manutenzione ordinaria che avrebbe evitato di arrivare al punto in cui ci si trova attualmente. "I lavori alla scuola Aldisio sono già iniziati - ha detto Costa - e si protrarranno per 10 giorni circa. Questo permetterà agli alunni, che in questo lasso di tempo seguono le lezioni in DAD di rientrare in classe. Per i lavori della scuola "Solito", il Comune ha acceso

un mutuo da circa tre milioni di euro e l'intervento è previsto per i primi mesi del prossimo anno e comprende la ristrutturazione della vecchia scuola oltreché in altri edifici scolastici con un contratto aperto".

"I fari sono accesi su queste esigenze - ha detto il presidente della Commissione lavori pubblici Vincenzo Casciana - per risolvere i problemi senza indugi. Per questo la commissione è molto impegnata su questo fronte. Abbiamo un cronoprogramma redatto insieme al dipartimento dei lavori pubblici in maniera da confrontarci sistematicamente con le dirigenze delle scuole che segnalano le anomalie delle strutture che, come

le abitazioni private, in questo periodo di piogge sono esposte agli agenti atmosferici. Ma mentre i privati provvedono da sé senza chiedere aiuto a nessuno, le strutture pubbliche devono rivolgersi all'Ente competente e tutto diventa più difficile.

"Un momento di approfondimento sulla situazione delle scuole - ha detto il sindaco Greco - dal punto di vista dell'edilizia e della formazione. Ho voluto ricordare come, quando abbiamo ricevuto i trasferimenti statali dovuti all'emergenza Covid, ci siamo subito attivati per avviare interventi strutturali in tutte le scuole della città, per renderle sicure sia nell'ambito della manutenzione ordinaria che

ci compete sia per scongiurare il rischio contagio. Se si arriva al punto che più scuole hanno i tetti con le infiltrazioni o che sono a rischio crollo, vuol dire che il problema parte da molto lontano nel tempo. Accolgo con favore il suggerimento di una nuova programmazione che parta da una serie di sopralluoghi alla presenza dei tecnici comunali, dell'assessore al ramo, dei dirigenti e dei docenti, che conoscono i problemi delle scuole perché li vivono ogni giorno. Compatibilmente con le risorse umane ed economiche dell'Ente, proveremo a dare risposte, stilando una scaletta di priorità".

## Erika, professionista di Dio

DI CONCETTA SANTAGATI

Nell'epoca in cui i giovani intraprendono studi scientifici e tecnologici in linea con la legge della domanda/offerta di lavoro, cosa spinge una giovane ragazza a diventare "professionista di Dio"? Lo racconta Erika Santagati di Mazzarino, 26 anni, che lo scorso 15 settembre ha ottenuto con ottimi voti il Baccalaureato in Teologia.

Dopo il liceo, nel 2014, Erika pensa di arruolarsi nell'Esercito poi la scelta di seguire un'altra chiamata dove ad attenderla c'erano le armi del vangelo, della spiritualità e della fede. Durante il suo percorso di studi accademici in Filosofia e poi la quinquennale in Teologia alla prestigiosa "Pontificia Università Lateranense" (Erika ha seguito i vari corsi (frequentati da seminaristi, qualche suora e pochi laici tra cui soltanto due donne) superando brillantemente esami in teologia spirituale, morale e trinitaria; in diritto canonico; greco ed ebraico, liturgia, esegesi della sacra scrittura ed arte sacra, antropologia ed escatologia, mariologia ecc. Una scelta controcorrente e coraggiosa quella di Erika che si definisce una persona in costante ricerca di Dio.

**Perché accostarsi allo studio di Dio implica coraggio?**

Mi piace riprendere il motto militare dei paracadutisti considerati "arditi dell'aria" e così anch'io mi considero ardita perché ho sperimentato che ci vuole coraggio a ricercare Dio perché Lui è via, verità e vita. Una volta incontrato non si torna indietro. Alle superiori frequentavo religione per ribellione, adesso mi rendo conto che sono stati i miei insegnanti di religione ad intradarmi in questo percorso ed io allora non ne ero cosciente.

**Quindi avresti fatto a meno di seguire l'insegnamento della religione a scuola?**

Io sono favorevole all'insegnamento della religione ed è ciò che desidero fare un giorno. Per esempio a me non fregava tanto della Chiesa e di Dio ma poi ne ho sperimentato l'importanza nel tempo, dalla tesina del diploma che intitolai "Fede come paradosso e scandalo" in poi. Sono sempre stata mossa



da grandi ideali che mi hanno spinto a ricercare e a trovare proprio nel Vangelo quella figura ribelle, assurda, anticonformista e radicale che ero io. Lo stesso don Carmelo Bilardo si sorprese quando gli dissi della mia scelta ma poi mi incoraggiava perché vedeva in me l'ardente bisogno di fidarmi di Dio.

**Quanto è importante l'educazione alla fede?**

Credo che oggi manchi l'educazione culturale in generale e tra questa anche l'educazione alla fede. Si è persa la figura del padre spirituale di cui tutti i cristiani hanno bisogno.

**Come sono stati i mesi del lockdown?**

Anche la nostra Facoltà si è attrezzata per le lezioni e gli esami a distanza. Io in più ho colto la sfida lanciata dalle monache clarisse cappuccine di un monastero italiano che hanno fatto della "chiusura al mondo" il loro stile di vita e allora ho sperimentato che la clausura è un modo di essere. È stata tra le esperienze più forti fatte in questi anni di vita romana.

**Quale è il compito di una teologa?**

Posso affermare cosa non è: non è cercare di convertire e non è neanche fare catechismo. Mi piace confrontarmi con amici sacerdoti come padre Daniele Neschisi e padre Salvatore Chiolo. Con loro posso dire che l'amicizia in Dio avvicina. E poi voglio ringraziare il mio padre spirituale fra Alessandro Giannone e naturalmente la mia famiglia mamma Giusy, papà Filippo e mia sorella Jasmine.

**Fede e pietà popolare. Da teologa quale è il tuo pensiero?**

Credo che le espressioni della pietà popolare, fanno parte della tradizione e della cultura e della fede collettiva di un popolo e credo sia giusto coltivarla perché l'appartenenza alle confraternite e ai gruppi sicuramente può avvicinare alla fonte che è Dio. Naturalmente tutto con equilibrio ma ritengo che non bisogna demonizzare queste manifestazioni perché poi capita di trovare il tarlo in chi crede nella trinità e va a messa.

## Eroi della fede



DI GIUSEPPE INGAGLIO  
DOCENTE  
E STORICO DELL'ARTE

### San Martino

Talvolta accade che un personaggio, una personalità eminente, un santo sia ricordato per un episodio: basta, quindi, un solo momento di una vita - intensa oppure no, che sia - perché costui permanga nella memoria dell'immaginario collettivo.

A tutti è noto il racconto del dono del mantello, quale gesto di carità e di condivisione compiuto da Martino, sebbene non viene ricordato tutto il valore della sua intensa vita. Come, ad esempio, che il gesto, tanto ricorrente nell'iconografia martiniana, fu compiuto dal nostro protagonista prima ancora della sua adesione al cristianesimo; anzi, fu proprio in conseguenza del dono di parte del mantello che Martino si decise definitivamente a essere cristiano. Il racconto dell'episodio, infatti, è completato dalla visione, avuta in sogno dal protagonista la stessa notte, quando il povero beneficiario rivela di essere Gesù.

Martino era stato arruolato giovanissimo nell'esercito imperiale romano, grazie all'influenza del padre, esponente di rango dello stesso esercito. Nello stesso tempo, tuttavia, aveva avuto modo di conoscere la dottrina cristiana, che accoglie, così, facendosi battezzare e, successivamente, dopo il congedo dall'esercito, intraprendendo una vita eremitica.

Decisivo sarà per Martino l'incontro con il vescovo Ilario, il quale, dopo diverse vicissitudini e avversità (provocate dai seguaci dell'eresia ariana) lo ordinerà sacerdote.

Nel 371 Martino viene acclamato dal popolo quale vescovo di Tours, nonostante che Egli avesse manifestato di voler continuare la sua vita ritirata; per sfuggire a questa nomina si era rifugiato in un ricovero di ocche, ma queste con il loro starnazzo fecero sì che Martino fosse scoperto e accettasse l'episcopato.



Pittore attivo in Sicilia nel sec. XIII, San Martino, sec. XIII, affresco staccato  
Piazza Armerina, chiesa Sant'Andrea.

Da vescovo intraprese una intensa attività per la formazione del clero, affrontando non poche difficoltà con coraggio e rigore, grazie anche alla sua esperienza militare. Visitò più volte le parrocchie della sua diocesi e altre regioni della Francia, intervenendo energicamente in favore degli oppressi e intervenendo nelle controversie operando sempre per la concordia e la pace. Intensa fu, inoltre, la sua attività missionaria, soprattutto tra i contadini: all'epoca il cristianesimo era ancora visto come un fenomeno soprattutto per le città, mentre nella campagna (pagus, da cui paganesimo) permanevano ancora le antiche superstizioni.

Dopo la nascita al cielo di Martino, il suo culto si diffonde rapidamente, confermato da numerosi miracoli e da frequenti e affollati pellegrinaggi alla sua tomba.

Tra verità storiche e racconti leggendari il culto di san Martino ha dato origine a molte tradizioni (anche legate all'enogastronomia) e il suo nome è molto ricorrente nella toponomastica.



## IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

[www.benedettinesantacecilia.it/](http://www.benedettinesantacecilia.it/)

Giorno 22 di questo mese la chiesa ricorda liturgicamente Santa Cecilia e il sito che più la rappresenta è quello del monastero a lei dedicato sito a Roma. Il Monastero di S. Cecilia, sorge nella zona Trastevere di Roma, sulla casa della santa. La Basilica di S. Cecilia, dove le monache celebrano quotidianamente la liturgia delle ore,

è una delle più suggestive di Roma. Nella cripta è venerato il corpo di S. Cecilia, ritrovato nelle catacombe di San Callisto da Papa Pasquale I e riportato nella casa della martire, sulla quale Papa Pasquale edificò la chiesa consacrandola solennemente nell'821. Santa Cecilia, nata da una nobile famiglia a Roma, sposò il nobile Valeriano. Si narra che il giorno delle

nozze nella casa di Cecilia risuonarono musiche e canti pagani disinibiti ai quali la vergine reagì manifestando la volontà di rimanere vergine. In tale festa Cecilia disse pubblicamente: "Conserva, Signore immacolati il mio cuore il mio corpo affinché non resti confusa". Per questo episodio la santa è la protettrice dei musicisti e della musica. Condannata, in-

sieme al marito, a morire nelle acque bollenti delle terme, rimase miracolosamente illesa e così fu decapitata, al terzo tentativo, da un carnefice. L'agonia durò quattro giorni poi venne deposta nella tomba vestita di broccato d'oro. L'home page, oltre a documentare la Storia della Santa e della Chiesa sorta in suo onore, riporta l'attività del monastero basata sulla

preghiera e la laboriosità. Uno dei laboratori tanto apprezzati, tanto da essere trasferito in Vaticano, è quello del laboratorio farmaceutico. Attraverso il sito è possibile contattare le suore e chiedere preghiere.

MOVIMENTO MARIANO  
GIOVANI INSIEME  
GIOVANI.INSIEME@YAHOO.COM

UFFICIO REGIONALE CARITA' Al lavoro su identità e strategie Caritas per il Sud

# "Sicilia inFormazione"

All'indomani della Giornata Mondiale dei Poveri, celebrata domenica 14 novembre, i direttori delle Caritas diocesane delle diocesi di Sicilia si sono riuniti ad Enna presso il Federico II hotel Palace. Dopo i saluti del vescovo delegato, mons. Giovanni Accolla, pastore della Chiesa di Messina, il direttore regionale Giuseppe Paruzzo ha introdotto gli argomenti all'O.d.G. a partire dalle prospettive future dopo la celebrazione del 50esimo di Caritas Italiana per una revisione della identità stessa della pastorale della carità.

Si è poi presentato il progetto di gemellaggio e di scambio tra le delegazioni regionali e quelle di alcuni Paesi che hanno dato disponibilità per una collaborazione ed un affiancamento su alcuni ambiti emergenziali in quelle Caritas nazionali (si sono suggerite tre opzioni: Tunisia, Albania, Turchia).

Si è affrontato anche il tema delle

strategie Caritas per il Sud considerate le prospettive del PNRR con previsioni di finanziamenti piuttosto cospicui. Necessita perciò che le Caritas meridionali siano attrezzate delle risorse umane necessarie per la individuazione, progettazione, esecuzione e rendicontazione. Si richiede di formare delle equipe regionali o anche interregionali che lavorino in sinergia.

Circa il piano formativo regionale il progetto è pronto secondo le linee guida e sta per essere presentato a Caritas Italiana che darà un piccolo contributo. "Sicilia inFormazione", questo il nome, ha lo scopo di incrementare le competenze dei formatori diocesani e parrocchiali. Questo porterà alla formazione di un gruppo di forma-



tori stabili in seno alla Delegazione regionale.

Si è proposto di celebrare il Convegno regionale Caritas il 22-23 aprile a Siracusa.

Emergenza incendi dell'estate scorsa: Caritas Italiana, dietro richiesta della delegazione regionale, darà un ristoro alle Caritas diocesane che hanno donato aiuti ad aziende o famiglie.

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



## Virtus Lab, un'opportunità di lavoro per tanti giovani!

Mi ha molto colpito un articolo scritto da Lorenzo Montanaro sulle pagine web di Famiglia Cristiana; mettere in evidenza esempi virtuosi di possibilità lavorative per i giovani, significa creare quel meccanismo virtuoso anche di passaparola, che ritengo si dimostri molto più efficace dei soliti proclami elettorali e politici. Per adesso il progetto, nato dalla collaborazione tra il movimento giovani dell'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti) e la fondazione Antonio Emanuele Augurusa, è partito in via sperimentale nell'area di Reggio Emilia (una delle più attive sul fronte dell'innovazione) ma a leggere i numeri in prospettiva, non si può che essere ottimisti: si prevedono infatti almeno 3.000 inserimenti lavorativi. A spiegare il progetto a Famiglia Cristiana è il fondatore Francesco Augurusa, vicepresidente del movimento giovani Ucid; "Virtus Lab" si fonda su pilastri chiari e molto efficaci. Partiamo dal contatto con le aziende, che ci segnalano le loro necessità e che spesso, contrariamente a quanto si può credere, faticano a trovare le figure altamente specializzate di cui avrebbero bisogno. Augurusa, che ha trascorso tanti anni all'estero facendo esperienze professionali importanti, adesso ha deciso di investire in Italia. "Sulla base delle indicazioni ricevute dalle aziende, noi mobilitiamo le Diocesi e gli enti locali di varie aree del Paese, alla ricerca di giovani disponibili a mettersi in gioco. E cerchiamo di non lasciare indietro nessuno. In questo senso la Chiesa ha un ruolo centrale, perché ha le antenne tese per intercettare bisogni, fragilità, esigenze. Fatta, sulla base di criteri specifici e oggettivi, una selezione dei potenziali candidati, questi vengono avviati a un percorso formativo di qualità, quasi sempre di ambito tecnico e tecnologico, che si conclude con l'ottenimento di una certificazione e che prelude all'inserimento in azienda. L'apprendistato può avvenire sia nei territori di provenienza, sia in quelli di destinazione. Sì, perché il progetto prevede la mobilità tra diverse aree del Paese. Non si tratta unicamente di spostare le persone dal Sud al Nord, chiarisce Augurusa. Al contrario, proprio grazie alla condivisione di competenze ed esperienze, ciò che oggi sta accadendo a Reggio Emilia, domani potrebbe accadere a Reggio Calabria. I 3.000 posti di lavoro attualmente disponibili potrebbero moltiplicarsi per dieci, spostando l'attenzione a livello nazionale. Altro punto di forza del progetto sta nell'accompagnamento: tante forze (imprenditori, enti locali, Diocesi, realtà del terzo settore) collaborano per garantire sicurezza e tutele anche nei luoghi di arrivo: ad esempio il lavoratore viene aiutato a trovare casa per sé e, se presente, per la famiglia, con soluzioni abitative studiate ad hoc, a condizioni economiche sostenibili. Lo stesso riguarda i trasporti dall'abitazione al posto di lavoro. Il presupposto è quello di garantire condizioni di vita e di lavoro dignitose. E di favorire percorsi che creino stabilità". Virtus lab richiede quindi la collaborazione di tutti; "Non è necessario partire già con alti livelli formativi, conclude l'ideatore. Ho incontrato ragazzi del Sud Italia che avevano soltanto la terza media e che oggi, dopo una formazione da saldatore, lavorano con contratti a tempo indeterminato e talvolta con stipendi perfino superiori a quelli degli ingegneri. Questo perché un operaio altamente formato oggi ha un enorme valore per le aziende. Se non avessero incontrato una possibilità di futuro, forse quei ragazzi avrebbero preso strade diverse e pericolose". Per chi volesse approfondire questo il sito internet: [www.virtus-lab.it](http://www.virtus-lab.it).

[info@scinaro.it](mailto:info@scinaro.it)

## Rotatoria per le facoltà della Kore sulla SS117bis

DA VIVIENNA.IT

Tutto pronto per migliorare la viabilità a Enna Bassa e agevolare l'accesso alle facoltà di Ingegneria, Architettura e Medicina della Kore di Enna. Firmato in Prefettura l'accordo di cessione bonaria per la realizzazione di una rotatoria.

Nella mattinata di venerdì 12 novembre, presso la Prefettura di Enna, alla presenza del Prefetto, dott.ssa Matilde Pirrera, si è concluso l'accordo di cessione bonaria dei terreni necessari per la realizzazione del progetto relativo all'adeguamento funzionale della viabilità di accesso al nuovo Polo destinato alle facoltà di Ingegneria, Architettura e Medicina dell'Università degli Studi di Enna Kore, che prevede l'inserimento di una rotatoria sulla SS117bis.

Alla riunione hanno partecipato oltre ai referenti dell'Università Kore di Enna e il proprietario cedente, sig. Di Maria Liborio Felice, gli ingegneri Capo del Comune capoluogo e del locale Ufficio del Genio Civile.

L'azione di composizione, portata a proficua conclusione in pochi giorni in considerazione dell'importanza dell'opera e della rilevanza dell'interesse pubblico sotteso alla procedura ablativa, ha preso le mosse dalla necessità di facilitare non solo l'innesto sulla SS117bis dei veicoli provenienti da

Enna Alta ma anche l'ingresso degli studenti, del personale e degli altri utenti nella predetta area destinata alla formazione accademica, abbattendo contestualmente la percentuale di rischio di eventuali sinistri stradali legati alla pericolosità dell'attuale stato di accesso.

Le attività deliberative prodromiche, attestate alla Regione Siciliana, sono state espletate con grande celerità a conferma della spiccata propensione alla fattiva collaborazione, nell'ambito dell'azione sinergica infine conclusa con la sottoscrizione dell'accordo. Il progetto, redatto dall'Università Kore, individua l'Ufficio del Genio Civile di Enna quale Ente attuatore e attinge da finanziamenti regionali sebbene la modifica insisterà su una strada di proprietà di ANAS S.p.a.

È stata occasione per riaffermare l'utile confronto di opposte posizioni in Prefettura, quale luogo elettivo per fare sintesi nell'interesse del territorio.

Già dalla prossima settimana prenderanno avvio i lavori di realizzazione dell'opera programmata che - viene assicurato dalle componenti tecniche - per le modalità di esecuzione non inciderà negativamente sul regolare andamento della viabilità locale.

## Antiracket, attestati di merito per 5 studenti



Al Antiracket di Gela, associazione "G. Giordano" ha consegnato un attestato di merito ai cinque studenti gelesi che, in occasione dell'incontro dello scorso 22 settembre con il capo della Polizia Lamberto Giannini, Direttore generale della Pubblica Sicurezza, hanno rappresentato in maniera eccellente l'intera comunità giovanile cittadina.

Con le loro domande, infatti, i cinque alunni degli istituti superiori locali hanno espresso in modo brillante e consapevole il valore della legalità e del rispetto delle regole, ricevendo il plauso dello stesso Capo della Polizia. L'attestato è stato consegnato agli alunni Melissa Buscemi (Liceo artistico "Majorana"), Martina Ferlante (Istituto alberghiero "Luigi Sturzo"), Graziano Lambri (Istituto tecnico tecnologico "Morselli"), Laura Macaluso (Liceo classico "Eschilo") e Carla Todaro (Liceo scientifico "Vittorini"). «Abbiamo fortemente voluto questo momento di confronto e ringraziamento con gli studenti e i loro dirigenti e docenti - spiega il presidente dell'Antiracket di

Gela, Renzo Caponetti - per esprimere loro i complimenti del Capo della Polizia, che ha lodato la profondità e l'acume delle domande poste in occasione del convegno "Vivere e testimoniare la legalità".

Si tratta di un segno dell'attenzione e della collaborazione che da sempre caratterizza il rapporto tra la nostra associazione e l'intera realtà scolastica della città di Gela, sottolineando quel percorso di educazione alla cultura della legalità che ci vede coinvolti insieme».

All'iniziativa hanno preso parte anche i professionisti del Progetto Pon Legalità "Sostegno Attivo", legato al sostegno agli operatori economici vessati da racket e usura ai quali viene offerta assistenza gratuita sotto il profilo legale, aziendale e psicologico. Grande l'entusiasmo dei giovani protagonisti dell'iniziativa, che durante l'evento hanno raccontato le emozioni provate nel corso dell'incontro con il capo della Polizia.

## A Gela in farmacia per i bambini Il laboratorio non chiude

In Farmacia per i bambini" iniziativa che aiuta i minori in povertà sanitaria con la raccolta e la distribuzione di farmaci pediatrici e prodotti baby-care. Si svolge ogni anno in concomitanza con la Giornata Mondiale dei Diritti dell'infanzia. L'iniziativa, promossa dalla Fon-

dazione Rava a cui partecipa, con i suoi volontari, l'associazione Gela Famiglia ODV contribuisce al raggiungimento del 3° obiettivo di sviluppo sostenibile previsto dall'Agenda 2030. Nella città di Gela hanno aderito: Farmacia Campisi, Farmacia Pintaudi, Farmacia Varrica, Parafarmacia Igea.

Il direttore sanitario dell'ospedale Santo Stefano di Mazzerino dott. Fulvio Drogo smentisce la notizia circa la paventata chiusura del laboratorio di analisi. "Certo esiste una carenza di personale - ci dice - ed è evidente, ma di chiusura non se ne parla nemmeno. Anzi l'Asp sta scorrendo le graduatorie per reperire altro personale tecnico e per acquistare le macchinette analisi *point of care* per i primi esami clinici d'urgenza e da allocare al pronto soccorso".

dagli Erei al Golfo  
**Settegiorni**

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331  
email: [info@settegiorni.net](mailto:info@settegiorni.net)

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo - 94015 Piazza Armerina

IBAN IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali

Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina

Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina

della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 17 novembre 2021 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

via Alaimo 36/46

Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Celebrata a Pietraperzia, a livello diocesano, la Giornata Mondiale dei Poveri

# Scoprire le tante nuove povertà



DI GAETANO MILINO

La Giornata mondiale dei Poveri a livello diocesano è stata celebrata nella chiesa Madre di Pietraperzia. La giornata, organizzata dagli Uffici diocesani Caritas, Migrantes e Missio, è iniziata con la partecipazione dei diaconi permanenti della diocesi piazzese alle messe celebrate al mattino nelle tre parrocchie cittadine. Nel pomeriggio una conferenza nella stessa chiesa Madre. Al tavolo della presidenza mons. Antonino Rivoli, vicario generale della Diocesi in sostituzione del vescovo Gisana impedito da un impegno improvviso – Mario Zuccarello, direttore della Caritas diocesana, Valerio Landri, direttore Caritas Agrigento, Salvo Pappalardo, Componente del Consiglio Territoriale per l'Immigrazione di Catania e il parroco della chiesa Madre di Pietraperzia don Osvaldo Brugnone. In chiesa anche gli altri sacerdoti del paese. In apertura dei lavori, Ma-

rio Zuccarello ha detto: "La Giornata Mondiale dei Poveri ci serve a fare scoprire le tante povertà e a conoscere anche la nostra povertà" e ha concluso: "Soltanto in questo modo noi possiamo aiutare i veri poveri". Valerio Landri ha illustrato il messaggio di Papa Francesco: "Tutti i poveri ci uniscono e ci danno il coraggio di farci scoprire le nostre povertà. La povertà è un valore e la scopriamo nei poveri locali, negli stranieri, negli immigrati che formano sempre la Chiesa del Risorto, una Chiesa che sia casa per tutti". "Nostro Signore ama tutti noi – ha continuato Landri – in virtù delle nostre fragilità e le nostre paure. La nostra povertà è la porta che ci conduce verso Dio che ci fa da padre e da madre. La povertà è il segno della Sua presenza in mezzo a noi. Papa Francesco dice che tutte le povertà che ci circondano debbono passare dalla elemosina alla condivisione". Il direttore Caritas di Agrigento ha continuato: "I poveri sono una

terra promessa e ognuno deve essere Chiesa per la propria Chiesa". Il relatore ha poi ricordato il naufragio di Lampedusa costato la vita ad oltre 330 immigrati e ha concluso: "Dobbiamo impiegare le energie per aiutare chi ce l'ha fatta".

Salvo Pappalardo: "I poveri sono coloro che si vergognano a venire alla Caritas. La povertà è quella spirituale ed interiore. Sono tanti i poveri che hanno bisogno di un pasto. Io sono un privilegiato ma sento che manco di qualcosa. L'accoglienza è integrare le persone. L'esperienza nasce dall'incontro con le varie culture e con le

varie realtà. A volte si lucra con la pseudo accoglienza e spesso si cade vittima della criminalità. Va perseguito chi sfrutta le persone che hanno bisogno. I poveri non hanno spesso colpa di vivere la loro povertà". Salvo Pappalardo ha concluso: "Io ho bisogno del povero per creare con lui una opportunità reciproca. Se vediamo nel volto del povero la Madonna e il Signore avremo l'opportunità di migliorarci. Se ci sentiamo bene e a casa ovunque, ci sentiamo di essere in sintonia con il povero".

Don Osvaldo Brugnone: "Dobbiamo sensibilizzare la comunità e chiederle cosa

facciamo di concreto nei confronti dei poveri e degli emarginati", e ha citato un pensiero di Madre Teresa di Calcutta: "La povertà più grande che c'è nel mondo non è la mancanza di cibo ma di amore. La povertà del cuore è più difficile da vincere e da sconfiggere".

Subito dopo, ha portato la sua testimonianza Garouz (un immigrato originario del Sudan): la sua carcerazione in Libia, la traversata costretta a guidare il gommone. Arrivato a Messina, è stato arrestato. Tempo dopo è stato trasferito a Piazza Armerina e poi è arrivata l'incontro con gli operato-

ri Caritas della diocesi, la scarcerazione e l'inserimento nel mondo del lavoro. Al termine, il giovane sudanese ha donato a mons. Rivoli una composizione artistica da lui realizzata con il sapone e che riproduce tante rose di vari colori. Al termine degli interventi la celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Rivoli e concelebrata dai tre parroci di Pietraperzia e dai dodici diaconi della diocesi e animata dal coro "Caritas Young" di Piazza Armerina e dal coro della chiesa Madre di Pietraperzia.

## Intervista a Landri, Pappalardo e Zuccarello



la fede, persone che vivono nella nostra comunità e che si vergognano a testimoniare le loro difficoltà".

**Anche noi, cosiddetti ricchi, possiamo essere poveri quando ci giriamo dall'altra parte di fronte alla richiesta di aiuto da parte di un povero?**

"Questa è la povertà che mi preoccupa di più.

La povertà dell'indifferenza, della non condivisione, della paura di confrontarsi con l'altro. Queste sono le povertà in cui il nostro periodo storico presenta in modo particolare. Quindi, sì, siamo molto più poveri quando agiamo in questo modo".

**Valerio Landri qual è il significato di questa manifestazione? Perché il Sommo Pontefice ha voluto la celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri?**

"La Giornata Mondiale dei Poveri per stimolare le parrocchie, i cristiani a rendersi conto che esiste la povertà sicuramente è riduttivo. Io ritengo che il Santo Padre abbia voluto, attraverso questa Giornata, invitare tutta la gente a riflettere sulla dimensione esistenziale della nostra povertà, sul fatto che la povertà ci accomuna tutti. Tutti abbiamo le medesime paure, preoccupazioni, abbiamo paura delle malattie, della solitudine, della vecchiaia, della morte. Siamo tutti creature fragili e questa fragilità ci rende tutti fratelli e umani davanti a Dio. Quindi questa Giornata ha proprio questo scopo: quello di rivitalizzare la povertà - che tendenzialmente proviamo ad evitare - come un valore che ci accomuna tutti".

"Oggi le povertà sono sempre più varie. Non ci sono solo i poveri economici, che sicuramente sono quelli più evidenti e che hanno bisogno di sostegno alimentare, abitativo. Abbiamo una molteplicità di povertà legate alla marginalità sociale e tutti quelli che vivono ai margini della nostra società; pensiamo ai disabili, ai migranti che vengono in una terra che è fortemente stimolata dalla presenza dei migranti. Pensiamo anche ai giovani disorientati, in cerca di futuro, lavoratori che hanno perduto il lavoro. Il Covid sarà stato sicuramente il colpo di grazia di una economia che era già molto fragile. Quindi le povertà sono sicuramente molto varie e tendenzialmente le persone che si rivolgono alle nostre Caritas hanno in sé diverse tipologie di povertà insieme". "Per questo – aggiunge Valerio Landri – è importante riuscire a lavorare con competenza conoscendo le loro storie e provando anche a rafforzare i legami

con gli Enti Territoriali che possono offrire un servizio alle diverse forme di povertà".

**Il problema immigrazione non pensa possa rientrare in questa problematica dei nuovi poveri?**

"Sicuramente i migranti vivono una esperienza di povertà potenziata perché si trovano nel nostro territorio a vivere con delle opportunità sicuramente ridotte rispetto ai poveri che vivono già nel nostro territorio". "Portano in sé stessi anche delle fragilità legate a violenze che hanno subito ma sicuramente anche il trauma del dover lasciare la loro terra. Pensiamo, ad esempio, a quelli che scappano da guerre e da persecuzioni. I migranti ci interpellano anche perché spesso le cause delle povertà che generano le migrazioni sono da ricercare nel benessere dell'Occidente. "Questo nostro benessere – conclude Valerio Landri – è costruito sulle spalle dei Paesi in via di sviluppo che, tendenzialmente, vengono sfruttati dai Paesi occidentali con le conseguenze che ben vediamo: la gente non trova lavoro e sente il bisogno di cercare altrove il proprio futuro".

**Mario Zuccarello cosa dice Lei a proposito della povertà?**

"Certe volte noi pensiamo solo ai poveri come che non hanno da mangiare ma di povertà ce ne sono tantissime. Noi, per esempio, nella nostra diocesi abbiamo sviluppato tanto la pastorale carceraria - dove vige un altro tipo di povertà – organizzando corsi di teatro, partite di pallacanestro anche con la presenza di arbitri internazionali perché dobbiamo far capire alle persone che non dobbiamo pensare solo a quello che ci manca nel portafogli ma a quello che ci manca nel cuore perché dobbiamo pensare alla totalità e alla integralità della persona umana. Per potere raggiungere l'uomo dobbiamo avere tanta umanità. Se ci manca questa umanità, noi siamo in un deserto. Questo deserto lo vogliamo coprire anche con queste Giornate che devono essere un sole che risveglia i nostri animi per potere riscaldare gli animi degli altri". "Questo è il nostro indirizzo che abbiamo fortemente voluto sotto la guida del nostro amato vescovo Monsignor Rosario Gisana. Lui, quando è arrivato, ha rivitalizzato tutto il corpo diaconale e ci ha messi a vivere nella Caritas diocesana dove tutti i diaconi della diocesi siamo impegnati. Non abbiamo nessuna parrocchia; la nostra parrocchia è la Caritas che deve pensare a venire incontro ad ogni bisogno perché i bisogni che un uomo ha sono diversi e, secondo il tipo di bisogno, dobbiamo intervenire perché la dignità dell'uomo deve essere salvaguardata indipendentemente dal colore, o dalla nazionalità".

## Raccolta per il restauro

Promossa una raccolta fondi per il restauro della statua della Madonna di Fatima che si trova in piazza Riccardo Colajanni a Mazzarino. La statua infatti, che è in marmo di Carrara, è intaccata dall'umidità, mentre il basamento presenta problemi di staticità. L'iniziativa è stata promossa dal giornalista nostro collaboratore Paolo Bognanni, il quale a seguito di una segnalazione da parte del fotografo Peppe Bonifacio si rese conto della necessità di un intervento di restyling. Così ha iniziato a sensibilizzare la cittadinanza diffondendo dei salvadanai nei bar, nei negozi e supermercati.

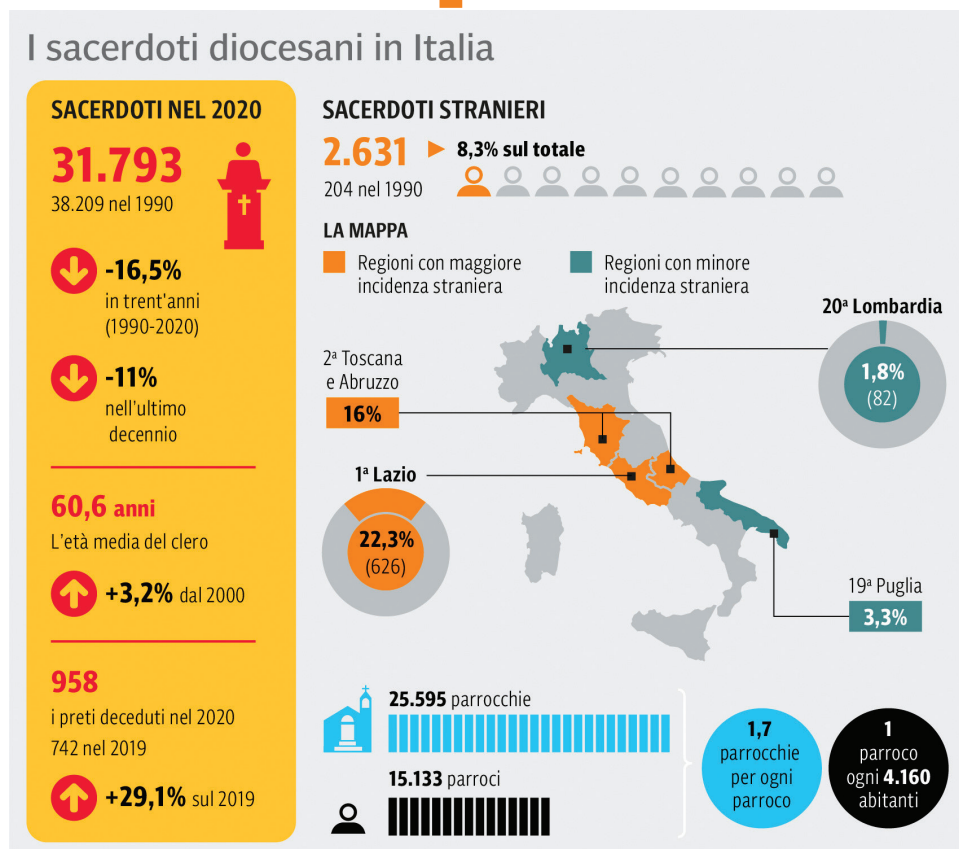
I mazzarinesi hanno accolto bene l'iniziativa ed anche quelli residenti fuori della cittadina hanno cominciato ad inviare le loro offerte. L'arch. Alessi si è prestato di fare gratuitamente il progetto di restauro da presentare alla Soprintendenza per le necessarie autorizzazioni. Dopodiché il progetto sarà donato al Comune di Mazzarino per le autorizzazioni di competenza e quindi si potrà dare inizio ai lavori.

Secondo le ricerche effettuate da Luigi Varsalona il monumento, eretto a conclusione della Peregrinatio della Madonna di Fatima in tutti i comuni di Sicilia, fu inaugurato l'8 settembre 1952 e realizzato dall'ing. Giuseppe Giordano mentre lo scultore che realizzò la statua fu Enrico Arrighini di Pietrasanta (Lucca) per un costo di circa tre milioni di lire finanziati in gran parte da Serafina Quattrocchi, già primo sindaco donna di Sicilia e presidente dell'Azione Cattolica, da una sottoscrizione popolare e da un contributo della Regione Siciliana.



STATISTICHE I sacerdoti in Italia: sale l'età media, quasi uno su dieci è straniero

# In calo i preti under 30 e i fidei donum



AGENSIR

A metterli tutti insieme nello stesso posto, i sacerdoti diocesani italiani riempirebbero lo Stadio Via del Mare di Lecce. Nel 2020, infatti, il totale dei sacerdoti è pari a 31.793 unità. Erano 38.209 nel 1990: il calo, in trent'anni, è stato del 16,5% con 6.416 sacerdoti in

meno ma solo negli ultimi dieci anni il clero è diminuito dell'11%. Una flessione che in parte, come evidenziato anche nell'inchiesta sui seminaristi, è stata compensata dall'ingresso in Italia di un sempre maggior numero di sacerdoti stranieri al servizio delle diocesi italiane. Nel dettaglio, un incremento di oltre dieci volte: si è passati

da 204 nel 1990 a 2.631 nel 2020. Rispetto alla popolazione generale, se nel 2000 solo il 3,4% dei preti era straniero, nel 2010 la percentuale è salita al 6,6% e nel 2020 è arrivata all'8,3%. Tra i soli sacerdoti italiani, dunque, si è registrato un calo del 19,8% (da 36.350 unità nel 2000 a 29.162 nel 2020) mentre i sacerdoti stranieri

rappresentano oggi l'8,3% del totale.

"I dati non devono allarmare, ma vanno seriamente presi in considerazione perché intercettano la domanda sulla fecondità vocazionale delle nostre Chiese italiane, gli orizzonti della pastorale giovanile e scolastica, ridondano sulla vita e il ministero dei presbiteri e delle comunità di vita consacrata", commenta don Michele Gianola, sottosegretario della Cei e direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della vocazione della Cei: "Evidenziano l'inquietudine espressa da Papa Francesco nel discorso di apertura della 71ª Assemblea generale della Cei, il 21 maggio 2018 quando si è detto 'preoccupato per l'emorragia delle vocazioni'. In questo senso, soluzioni di ripiego hanno già mostrato la loro fragilità in vista di una risposta adeguata: ragionare con prospettive di medio o, addirittura, corto respiro, può sterilizzare la generatività della comunità. Occorre ricordare che le vocazioni vengono generate dalla Chiesa madre; a volte, viene dimenticata o trascurata questa capacità generativa.

Una Chiesa che non genera i suoi pastori, che non è feconda delle vocazioni laicali, matrimoniali e di vita consacrata è una Chiesa in affanno.

Tornare a respirare non significa necessariamente crescere di numero ma intuire, discernere sinodalmente e percorrere con coraggio vie di rinnovamento ecclesiale nel fresco solco del Concilio Vaticano II".

Dai dati forniti dall'Istituto centrale di sostentamento del clero, si apprende che l'età media del clero è pari a 60,6 anni (+3,2% dal 2000).

**L'età media dei sacerdoti italiani** è di 61,8 anni ed è aumentata del 4,1% nell'arco degli ultimi 20 anni, mentre quella dei sacerdoti stranieri è pari a 46,7 anni. In calo sono, in particolare, i preti fino ai 30 anni di età, passati dai 1.708 nel 2000 ai 599 nel 2020 (-60%), a fronte di un calo demografico pari al 20% tra la corrispondente popolazione generale. Le diocesi che hanno la maggior presenza di sacerdoti non italiani sono concentrate tutte nelle regioni del centro Italia: nelle 23 diocesi del Lazio, su 2.804 sacerdoti 626 sono stranieri (22,3%). Seguono le 11 diocesi dell'Abruzzo (con il 16%), le 18 diocesi della Toscana (con il 16%) e le 8 diocesi dell'Umbria (con il 15%). In fondo alla lista si trovano le 10 diocesi della Lombardia con 82 sacerdoti stranieri (1,8%) e le 19 diocesi della Puglia con solo 65 preti stranieri (il 3,3%).

Nel 2020 in Italia su 25.595

parrocchie i parroci sono 15.133, ovvero poco meno della metà, con una media di 1,7 parrocchie per ogni parroco e di un parroco ogni 4.160 abitanti.

**Le regioni con la minor percentuale di parroci** sono la Lombardia, il Lazio e la Puglia, quelle con la maggior presenza sono l'Abruzzo-Molise, l'Umbria e la Calabria. Quanto ai sacerdoti "in uscita", il valore assoluto non è paragonabile con quello "in entrata". Se in Italia oggi prestano servizio 2.631 sacerdoti stranieri, quelli italiani *fidei donum* che operano all'estero sono 348, ossia l'1,1% del totale. Nel corso degli ultimi vent'anni il numero si è dimezzato (erano 630 nel 2000). Nel 2020, infine, sono morti 958 preti con un incremento di quasi un terzo, rispetto ai 742 morti del 2019. In particolare, se andiamo a vedere la mortalità della prima ondata, notiamo che nel periodo marzo/aprile 2020 sono morti 248 sacerdoti, ovvero quasi il doppio (+92%) di quelli scomparsi nell'analogo arco temporale del 2019 (129). Ancora peggio nel momento culminante della seconda ondata: i 240 morti tra novembre e dicembre del 2020 sono più del doppio (+101%) di quelli dell'anno precedente (119).

## "Rendiamo voce al Santuario"

Avviata dalla Confraternita Maria S. di Valverde di Enna una raccolta fondi per sostituire le campane del Santuario non più utilizzabili perché danneggiate. La campagna è stata denominata "Rendiamo voce al santuario". Chi volesse dare il proprio contributo con un'offerta libera può farlo attraverso Iban (IT75M052161680000000087321) o contattando i componenti del CdA della Confraternita. Fondata nel 1799 e ricostituita nel 1935 la Confraternita Maria Santissima di Valverde opera nel solco della vita ecclesiale, del sociale ed è attivamente impegnata nella valorizzazione e promozione dei festeggiamenti in onore della Madonna di Valverde.

### Pro-Seminario

Domenica 21 si svolge a Niscemi la Giornata del Seminario con la presenza dell'intera Comunità del Seminario. La stessa iniziativa si è svolta domenica scorsa a Mazzarino. Nell'occasione presso il Centro Caritas accanto alla chiesa S. Maria di Gesù ha avuto luogo un incontro-dialogo con la Consulta cittadina di Pastorale giovanile sul tema "Chiamati a ... pensare in grande". Per una Chiesa umile dal volto giovane.

### Lutti

Lo scorso 12 novembre a 94 anni ha chiuso la sua esistenza terrena il sig. Giuseppe Petralia, fratello del compianto mons. Francesco. I funerali si sono svolti nella parrocchia San Bartolomeo di Enna sabato 13 novembre. Ai familiari le condoglianze della Redazione.

Il 12 novembre a 92 anni ha reso l'anima a Dio la sig.na Gaetana Ianni sorella di don Vincenzo. I funerali sono stati celebrati sabato 13 novembre nella parrocchia San Francesco in Gela. A don Vincenzo e ai familiari le condoglianze della Redazione

## La Parola I Domenica di Avvento

### le letture

28 novembre 2021

Ger 33,14-16  
 1Ts 3,12- 4,2  
 Lc 21,25-28.34-36

**V**egliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo" (Lc 21,36). L'attesa è un concetto astratto che sottintende un ventaglio di variegate circostanze e persone. Nel linguaggio religioso, per come la propone Gesù nel vangelo, è legata alla speranza che le cose migliorino e che la qualità della vita faccia passi in avanti. Per cui, celebrare la gloria di Dio nel tempo liturgico dell'Avvento significa riconoscere il valore di Colui che si attende e a

Lui attribuire il potere di migliorare le condizioni della vita presente. A questo proposito, le parole del vangelo di Luca riguardano l'inizio del cambiamento e la fine di un tempo di sofferenza e di prova a cui i discepoli sono stati soggetti. Gesù Cristo, il Maestro, parlando loro di questi segni con i quali potranno riconoscere la fine delle prove, ribadisce l'importanza della preghiera come strumento per rimanere svegli e trovarsi sempre pronti. "Vegliate in ogni momento pregando" (Lc 21,36a), comanda infatti il Maestro, poiché la preghiera, secondo l'insegnamento dell'evangelista (che si protrae anche negli Atti degli Apostoli) esprime al meglio la forza di quella speranza nel cambiamento tanto desiderato perché rievoca, da un lato, le gesta di Colui che è "onnipotente,

e santo è il Suo nome" e ne supplica, dall'altro, un rinnovato intervento a favore di coloro che in lui confidano. Esempi concreti di preghiera, da

*Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.*  
 (Sal 84,8)

questo punto di vista, sono il cantico di lode di Maria, cosiddetto Magnificat, e il cantico di Simeone (Lc 1,46-55 e 2,29-32). Nella pagina evangelica, il discorso del Maestro è formulato secondo un linguaggio cosiddetto "apocalittico" dal momento che esso allontana ogni paura per far spazio alla forza positiva della

vita, all'Amore: "nell'amore non c'è timore" (1Gv 4,18a). L'amore è la condizione preliminare, il passo zero e la forza anteriore attraverso cui ogni impegno e ogni responsabilità diventano veramente l'occasione per sposare, definitivamente, l'Altro e gli altri. Nessuna attesa può riempire il tempo di gioia se non la si vive anteriormente con Amore e il Maestro, nel vangelo di Luca, intende dare all'amore la forma della preghiera insistente, per mezzo della quale coloro che amano riescono a toccare il cuore di Dio e degli altri e decidono di fidarsi per sempre. Diversi sono gli esempi di preghiera fiduciosa che il vangelo di Luca propone nei vari discorsi di Gesù. Una vedova, chiese aiuto ad un giudice iniquo, ma solo grazie alla sua insistente richiesta venne ascoltata e assistita

pro-bono, cioè gratuitamente (Lc 18,1-8). Ella è diventata con il tempo, secondo le parole di Luca, l'altra faccia del ritratto di quel discepolo che vive la sua sequela pregando, poiché la preghiera è fatta di sostanza e di stile concreto; la prima riguarda l'amore, come intenzione perfetta di cui il cuore si nutre, e il Magnificat ne è un esempio, mentre il secondo riguarda, invece, il modo, l'intensità e la continuità, come valori assoluti e universali perfettamente intesi nella parabola della vedova e del giudice. Una preghiera perfetta nella forma ma priva di amore non giustifica il fariseo al tempio (Lc 18,9-14), mentre la preghiera del pubblicano ne rivela il cuore contrito e umiliato perché su di lui si posi lo sguardo del Signore (Sal 138,6). Ecco perché Dio, nei

giorni del profeta Geremia, decide di salvare Gerusalemme e di chiamarla "Signore-nostra-Giustizia" (Ger 33,14): perché si sappia ovunque che il Signore ascolta la preghiera dei suoi figli durante la prova e li risolve dalla condizione in cui si trovano, nonostante siano stati loro stessi gli artefici del proprio destino. "Scorgendo in noi non altro che errori e rovine e l'assenza di qualunque speranza di salvezza, se non di quella che veniva da lui, ebbe pietà di noi, il Signore, e, nella sua grande misericordia, ci donò la salvezza. Ci chiamò all'esistenza mentre non esistevamo, e volle che dal nulla cominciasimo ad essere" (Dall'Omelia di un autore del II secolo).



DI DON SALVATORE CHIOLE

# Aidone e la sua età dell'oro Ma a quale prezzo?

DI DON FILIPPO VITANZA

In una sua pubblicazione dal titolo: "Il senatore Vincenzo Cordova e il suo tempo", del 2021, Francesco Paolo Giordano, magistrato ordinario dal 1977 e procuratore della Repubblica di Caltagirone e di Siracusa, scrive testualmente che "l'800 è stato "Il periodo che corrisponde all'età dell'oro di Aidone" e specifica, anche, che questo florido periodo (ricchezza) "proviene dalle miniere e dall'agricoltura".

Umberto di Grazia studioso di storia locale parlando delle miniere in territorio di Aidone scrive che "nel periodo dal 1830 al 1838 nel nostro territorio vennero aperte diverse miniere di zolfo Cozzo di Lupo - Noce - Crunici - Cugno - Spitalotto che si aggiunsero a quelle precedenti come la miniera Fargione in attività dal 1750 e la miniera Calvino aperta nel 1820. Ciò che scrive il Giordano è vero, verissimo, ma riguarda il benessere solamente di una piccola parte della popolazione emergente (borghesi) che deteneva il potere politico (amministratori del Comune) e i possessori di feudi e tenute (agrari), ma non per il resto della popolazione (il 90 %) e forse più che viveva nella miseria e negli stenti.

## Nota storica

Con l'abolizione della feudalità (1812), la nuova Costituzione venne attuata ad esclusivo vantaggio

degli ex feudatari a danno delle popolazioni contadine, spogliate dei loro diritti sugli ex feudi. L'abolizione degli usi civici: far legna, pescare, pascolare, attingere acqua, prelevare pietre, ridusse in povertà la stragrande maggioranza della popolazione, mentre favori: baroni, marchesi, principi, notai, avvocati, giudici, gabelotti, commercianti, amministratori. Inoltre, un altro duro colpo per le popolazioni, con l'unità d'Italia l'introduzione della leva obbligatoria (5 anni) e la tassa di successione (1862). Inoltre potevano accedere alle cariche pubbliche coloro che possedevano un certo reddito. Alla fine dell'800 il numero degli analfabeti, nel Sud, raggiungeva il 90% delle persone. Alcuni grossi proprietari terrieri, in un Congresso tenutosi a Caltagirone, quando ancora non era stato proclamato l'obbligo scolastico, chiesero al governo "l'abolizione dell'istruzione elementare perché i contadini e minatori non potessero, leggendo, assorbire idee nuove". A proposito dei carusi che lavoravano nelle miniere ecco come ci vengono tratteggiati da una ricerca fatta su internet. "Per la maggior parte erano figli di zolfatari o contadini. Alcuni cominciavano a travagliarsi (lavorare) già all'età di otto anni, affidati dal padre a un picconiere dietro pagamento del cosiddetto soccorso o anticipo morto. Si trattava di una cifra oscillante tra le 100 e le 300 lire che il picconiere pagava alla famiglia

del caruso quale compenso per il lavoro che il ragazzo avrebbe prestato nella miniera. Di norma il caruso avrebbe lavorato al servizio del picconiere fino al raggiungimento della somma corrisposta alla sua famiglia. A loro volta i picconieri venivano pagati dai gabelotti (affittuari) a cottimo, cioè sulla base della quantità di materiale estratto. Ogni picconiere aveva alle proprie dipendenze tra i cinque e sette carusi, e tra questi e il loro "superiore" s'istaurava un rapporto fondato sullo sfruttamento, e, spesso su maltrattamenti e violenze".

"Lo zolfo veniva estratto da frammenti di roccia più o meno grandi (calcare zolfifero) tramite fusione all'interno di particolari forni detti carcaruni (calcheroni). Dai vari livelli della miniera fino ai forni collocati all'esterno attraverso cunicoli e gallerie angusti e pericolosi il trasporto delle pietre gravava unicamente sulle deboli spalle di ragazzi di 8-10 anni: a pieno carico i cosiddetti stiratura (ceste, contenitori) pesavano dai trenta agli ottanta chili, quindi a circa il doppio del peso medio di un ragazzino di quell'età".

Angelo Mosso, giovane medico del regio esercito italiano, chiamato a passare in rassegna gli iscritti alla leva, annotò intorno al 1870: "Mi ricordo come se fosse ora della fila di giovani nudi, anneriti, magri che avevo intorno; non poteva trovarsi un giovane che fosse abile alle armi, tanto che stenti e le fatiche

avevano deformato e reso deboli quelle popolazioni".

Alfonso Giordano, un altro medico scriveva in un opuscolo del 1892: "Le ricerche da me intraprese misero in chiaro che su 539 carusi 179, cioè il 33 per cento avevano contratto difetti e malattie gravi, tra cui prevalevano l'ipertrofia cervico-dorsale, la cifolordosi e la cifosi, la costituzione scheletrica grama e la ritardata pubertà". Giuseppe Giardina, un altro medico ancora, 1903, nelle sue note d'igiene sociale scriveva: "a lungo andare la colonna vertebrale s'incurva e devia, il petto infossato, l'addome ristretto e sporgente [...] gli arti superiori si allungano, il collo rimane tozzo e breve, la testa diviene calva o si rivolge verso il basso [...] i piedi si fanno piatti e larghi e le ginocchia s'ingrossano [...] l'individuo così nel suo insieme, presenta, come stigmate del lavoro faticosa e anormale, tutti i caratteri della senilità precoce".

"Ma ancora più gravi delle deformazioni fisiche erano le privazioni, prevaricazioni e i maltrattamenti. I carusi dormivano nelle stalle dei picconieri riscaldandosi con la sola paglia, cibandosi quando andava bene di sarde salate e cipolla cruda, erano privi d'istruzione e spesso si accapigliavano a causa di furti reciproci di pietre di zolfo e candele o cibo. Ma i pericoli più gravi per la loro incolumità venivano dagli zolfatari adulti che sfogavano sui carusi le proprie insane voglie di

natura sessuale".

Leonardo Sciascia, in uno dei suoi personaggi, nel racconto dell'antimonio fa affermare: "La zolfara mi faceva paura, al confronto la guerra in Spagna mi pareva una scampagnata".

"I carusi erano costretti dalla miseria e lavorare senza sosta in ambienti malsani e potenzialmente letali, con l'incubo della morte a ogni passo a causa d'infezioni da anchilostoma, un pericoloso parassita a forma di uncino che penetrava nell'organismo umano aggredendo l'intestino. Ma ancora più temute dagli zolfatari erano le improvvise esplosioni di gas grisou, che loro erano soliti chiamare antimonio".

Il lavoro dei carusi, nelle numerose masserie e tenute, in territorio di Aidone, non era meno faticoso di quello delle miniere, aveva un vantaggio in quanto veniva svolto all'aria aperta con meno pericoli per la salute.

Altre due miniere in territorio di Aidone sono quelle della Pintura e Baccarato; in quest'ultima, negli anni '50/'60, il numero degli operai raggiunse 500 unità in tre turni.

Il procuratore Francesco Paolo Giordano scrive che l'800 costituisce per Aidone l'età dell'oro, vero, verissimo ma a quale prezzo? Così è se vi pare.



CI SONO POSTI  
DOVE ANCHE  
LA SCONFITTA  
È LA PIÙ BELLA  
VITTORIA.

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su [unitineldono.it](https://unitineldono.it) e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI  
NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

# “Alzati e testimonia la gioia di Cristo”

DI **BENEDETTA CAPELLI**  
VATICANNEWS.VA

“Vorrei ancora una volta prendervi per mano”: è la prima frase che Francesco scrive nel messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a livello diocesano il 21 novembre 2021, incentrata sul tema: “Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto”. Nel suo atteggiamento di padre, il Papa si pone accanto ai giovani per accompagnarli verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023 sul tema: “Maria si alzò e andò in fretta”. Li invita a soffermarsi sulla conversione di Paolo sulla via di Damasco, su quell’“Alzati” che Gesù pronuncia e che ancora oggi è un invito più vivo che mai.

È nelle ultime pagine del testo che Francesco chiede ad ogni giovane di non “piangerti addosso” perché c’è una missione da compiere, facendosi testimone di quello che si vive in ogni cuore: la fuga da Dio, il riconoscere comunque “un fuoco ardente” che è più forte di noi, sentirsi figli di un padre e quindi piccoli, aprirsi ad una prospettiva completamente nuova.

Alzati e testimonia la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in

sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine.

Alzati e testimonia l’amore e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani.

Alzati e difendi la giustizia sociale, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati.

Alzati e testimonia il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l’ecologia integrale.

Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza.

Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive! Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all’università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.

Francesco nel suo messaggio ricorda le conseguenze della pandemia, la sofferenza e l’isolamento. “Vi siete

trovati – scrive - in situazioni difficili, che non eravate abituati a gestire. Coloro che erano meno preparati e privi di sostegno si sono sentiti disorientati. Sono emersi in molti casi problemi familiari, come pure disoccupazione, depressione, solitudine e dipendenze. Senza parlare dello stress accumulato, delle tensioni ed esplosioni di rabbia, dell’aumento della violenza”. In questo scenario però è emersa anche la solidarietà, “in ogni parte del mondo abbiamo visto molte persone, tra cui tanti giovani, lottare per la vita, seminare speranza, difendere la libertà e la giustizia, essere artefici di pace e costruttori di ponti”.

“Quando un giovane cade, in un certo senso cade l’umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c’è nelle vostre mani!”

La riflessione del Papa parte dalla conversione di Saulo, folgorato sulla via di Damasco. Gesù lo chiama con il suo nome perché conosce chi è, conosce l’odio che prova verso i cristiani ma il Signore vuole far conoscere la sua misericordia.

“Sarà proprio questa grazia, questo amore non meritato e incondizionato, la luce – scrive - che trasformerà radi-

calmente la vita di Saulo”. Lui al sentire il suo nome chiede: “Chi sei, Signore?” Una domanda che tutti siamo chiamati a porci. “Non basta aver sentito parlare di Cristo da altri, è necessario parlare con Lui personalmente. Questo, in fondo, è pregare”. “Non possiamo dare per scontato che tutti conoscano Gesù, anche nell’era di internet”.

Nella risposta: “Io sono Gesù, che tu perseguiti!”, lui si identifica con la Chiesa, con i cristiani eppure spesso si sente dire: “Gesù sì, la Chiesa no”, come se l’uno potesse essere alternativo all’altra. “Non si può conoscere Gesù – sottolinea il Papa - se non attraverso i fratelli e le sorelle della sua comunità. Non ci si può dire pienamente cristiani se non si vive la dimensione ecclesiale della fede”.

A Saulo arriva il “dolce rimprovero” di Gesù che attende il suo ritorno. “Nel cuore di ognuno c’è come un fuoco ardente: anche se ci sforziamo di contenerlo, non ci riusciamo, perché è più forte di noi” e c’è anche se possiamo sembrare irrecuperabili.

Attraverso l’incontro personale con Lui è sempre possibile ricominciare. Nessun giovane è fuori della portata della grazia e della misericordia di Dio. Per nessuno si può dire: è troppo lontano... è troppo tardi... Quanti giovani hanno la

passione di opporsi e andare controcorrente, ma portano nascosto nel cuore il bisogno di impegnarsi, di amare con tutte le loro forze, di identificarsi con una missione!

Il varco che si apre nel cuore porta a scoprirsi smarriti, fragili, piccoli. “Questa umiltà – coscienza della propria limitatezza – è fondamentale! Chi pensa di sapere tutto di sé, degli altri e persino delle verità religiose, farà fatica a incontrare Cristo”. Saulo diventato cieco, inizia davvero a vedere, sceglierà di chiamarsi “Paolo” che significa “piccolo” ma, sottolinea Francesco, non è “un nickname” o un “nome d’arte” è la presa di coscienza di un cambiamento, di una prospettiva nuova.

Oggi giorno tante “storie” condividono le nostre giornate, specialmente sulle reti sociali, spesso costruite ad arte con tanto di set, telecamere, sfondi vari. Si cercano sempre di più le luci della ribalta, sapientemente orientate, per poter mostrare agli “amici” e followers un’immagine di sé che a volte non rispecchia la propria verità. Cristo, luce meridiana, viene a illuminarci e a restituirci la nostra autenticità, liberandoci da ogni maschera. Ci mostra con nitidezza quello che siamo, perché ci ama così come siamo.

È forte la preoccupazione

del Papa sulla cecità di tanti giovani, sull’oscurità che rapisce e che li rende violenti verso sé stessi e gli altri perché prigionieri di “ideologie distruttive”.

Quanti giovani oggi, forse spinti dalle proprie convinzioni politiche o religiose, finiscono per diventare strumenti di violenza e distruzione nella vita di molti! Alcuni, nativi digitali, trovano nell’ambiente virtuale e nelle reti sociali il nuovo campo di battaglia, ricorrendo senza scrupoli all’arma delle fake news per spargere veleni e demolire i loro avversari.

Ma “la logica divina può fare del peggior persecutore un grande testimone”, “il discepolo di Cristo è chiamato ad essere luce del mondo”.

“Spero – scrive il Papa - che tutti noi possiamo vivere queste tappe come veri pellegrini e non come turisti della fede! Apriamoci alle sorprese di Dio, che vuole far risplendere la sua luce sul nostro cammino. Apriamoci ad ascoltare la sua voce, anche attraverso i nostri fratelli e le nostre sorelle. Così ci aiuteremo gli uni gli altri a rialzarci insieme, e in questo difficile momento storico diventeremo profeti di tempi nuovi, pieni di speranza!”



DI **DON ALESSIO AIRA**

Quasi alla fine dell’anno liturgico, nell’approrissimarsi della solennità di Cristo Re, la parola di Dio si sofferma maggiormente sulle realtà ultime ed impegna il credente ad una seria riflessione sul senso della storia. Giovanni Battista Vico (1668 – 1744) si soffermava nei suoi studi sulla Provvidenza che sovrasta il corso degli eventi umani ed assicura il raggiungimento di obiettivi “divini”, che superano l’agire degli uomini, in modo particolare nel progresso e nella giustizia mentre ad un livello prettamente umano il corso della storia è ritmato dagli uomini che raggiungono i loro fini utilitaristici.

Per quanto si possa pensare alla storia come un eterno ritorno di dinamiche puramente umane (ad es. l’alternanza di guerra e pace, di dittatura e libertà) o ad una retta che idealmente sgorga dal nulla e si tracima veloce verso l’ indefinito, a noi, come comunità credente, interessa il senso cristiano della storia: un grande atto d’amore, quello dalla

Sapienza creatrice di Dio che offre nell’incarnazione del Figlio Gesù il punto di non ritorno della storia che si incammina a passi spediti verso la “cristificazione” dell’umanità. Il regno di Dio, seppur non eclatante e rumoroso, è all’opera nella storia come il lievito che fermenta la pasta e fa sì che la storia non sia mai identica a sé stessa ma processo di maturazione che sgorga dall’incontro tra la libertà dello Spirito e la buona volontà degli uomini, un mistero di coabitazione tra grano buono e zizzania per il quale nulla può essere perduto di ciò che è fatto in nome del bene seppur apparentemente fallimentare ed inconcludente. Tra i pensatori cristiani fu il grande Sant’Agostino (354 - 430) ad occuparsi in modo davvero molto approfondito della storia, non tanto come storico ma come



filosofo della storia la quale non è soltanto il racconto di un passato trascorso ma anche interpretazione dei fatti. Per il santo d’Ippona i fatti e gli eventi diventano “storici” quando raggiungono il livello della coscienza dell’uomo cioè quando la mente dell’uomo li illumina e ricevono

un’interpretazione spirituale che non li fa essere soltanto cronaca da raccontare ma fuoriuscita da silenzio di volti e situazioni che nel tornare oggetto della riflessione sono in un certo senso presenti.

Sarebbe operazione molto complessa tentare un’analisi approfondita del senso della storia in Sant’Agostino ma queste poche battute ci potrebbero suggerire che ogni qual volta pensiamo alla storia, a quella mondiale come a quella locale, alla grande storia della Chiesa universale o a quella della nostra Chiesa locale, dei nostri vescovi, dei nostri

parroci, dei protagonisti la cui fede ha garantito la nostra fede, noi facciamo un’operazione di estrazione dal silenzio di questi volti e li interpretiamo con rigore e scienza ma anche con quello che il cuore ci suggerisce, con una buona dose di rispetto e misericordia, di gratitudine e di rispetto ma soprattutto coscienti di vedervi la mano invisibile e provvidente di Dio che fa correre la sua Parola da un capo all’altro dei nostri territori come un giorno, grazie a Pietro e Paolo, la fece correre spedita da Gerusalemme a Roma.

Ci sia consentita questa sosta, quasi meditativa, sul senso cristiano della storia di cui ci ricorderemo quando valuteremo nomi, date e circostanze, come quando si sosta quasi contemplativi di fronte alla sepoltura di un personaggio illustre le cui date di inizio e fine possono soltanto farci intuire il mistero nascosto nella vita dell’uomo, di ogni uomo, che porta un tesoro di Grazia nel fragile contenitore della vita.



**ANGOLO DELLA POESIA**

Classiche e Moderne presso l’Università degli Studi di Cagliari con la tesi bilingue “Premius literarius de oi in Lingua Sarda” (vincitrice del Prèmiu Wagner pro tesis de làurea in sardu – Posada 2014). Vive a Quartu Sant’Elena. Dal 2010 ha incominciato a partecipare con poesie e concorsi ai Concorsi letterari riscuotendo grandi successi di critica e di pubblico a Ozieri, Desulo, Tonara, Oniferi, Teti, Berchidda, Bànari, Lula, Pattada, Iglesias, Villanovatulo, Ossi, San Sperate, Posada, Torpè, Bortigali, Sedilo, Quartu, Quartucciu,

**Giancarlo Secci**

Il poeta sardo Giancarlo Secci è nato a Nurri, nel Sarcidano, nel 1943. Ha conseguito in tarda età la laurea magistrale in Filologie e Letterature

Selargius, Mara, Silius, Escalaplano, Riola, Ierzu, Terralba, Escolca, Sini-scola, Bonorva, Capoterra, Brescia, Nosside e a Gela, in Sicilia, al concorso nazionale di poesia “La Gorgone d’Oro” promosso dal Centro Salvatore Zuppardo dove è stato segnalato dalla giuria per il libro “Bintiseti poesias” pubblicato da Aracne Editrice nel 2017, ripubblicato l’anno dopo in lingua spagnola col titolo “Veintisiete poemas con la traduzione di Majsiero Bello. Tra le sue pubblicazioni “Femus cincü fradis” (Poesie e racconti in due lingue, 2014), “Pértias de sermentu”, “Ludo” e “Femus cincü fradis (Eravamo cinque fratelli)”. Le poesie di Giancarlo sono brevi e intense e nel giro di pochi anni il poeta è riuscito a darsi un’identità linguistica e poetica precisa, dove la parola è misurata con le ali di una farfalla. “Per mostrare il dolore, la meraviglia e la felicità non c’è bisogno di gridare”.

a cura di Emanuele Zuppardo - [centrozuppardogela@gmail.com](mailto:centrozuppardogela@gmail.com)

**At a benni sa dia (Verrà il giorno)  
da “Bintiseti poesias” –  
Aracne Editrice**

*At a benni sa dia  
chi su ‘entu  
chi limpiat  
su celu  
at a limpiat s’ànima*

*Tandu  
non nci at a essi  
prus imbìdia  
a si ferri  
ni surràngiu  
o disprexeri  
o faulla  
in su coru*

*Eus a messai trigu  
in sa Tenta*

*eus a pesai Murus  
de ghitarras*

*Comenti  
pillonis de passu  
eus a abetai sa luna  
po scriri  
in s’arena  
cantzonis de amuri*

*Verrà il giorno  
Verrà il giorno/ in cui il vento/ che pulisce/  
il cielo/ pulirà l’anima// Allora/ non ci  
sarà/ più invidia/ a ferirci/ né rimorso/ o  
dispiacere/ o menzogna/ nel cuore// Mie-  
teremo grano/ sulla Striscia/ costruiremo  
Muri/ di chitarre// Come/ uccelli di passo/  
aspetteremo la luna/ per scrivere/ sulla  
sabbia/ canzoni d’amore.*

PROMO



-4 anni

+4 anni



in omaggio

SUBITO un frisbee  
IN REGALO

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE!

Difesaplus®



Uno di famiglia



ARISTEIA  
FARMACEUTICI